



# Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 9 Maggio 2011



## NEL NOME DELLA VERGINE MADRE

*a margine dei 150 anni dell' unità d' Italia*

Sicuramente tutti avrete presente il passo del Vangelo dove è descritto l'intervento della Madre di Gesù (invitata alle nozze) nel bel mezzo del banchetto nuziale a Cana di Galilea, quando con la grande sensibilità densa di amabilità e capacità di ascolto che la contraddistingue, si accorge che agli sposi e ai commensali sta per mancare il vino – cosa molto grave per allora in un banchetto nuziale che durava per giorni e che aveva nel vino una delle componenti essenziali per la riuscita della cerimonia stessa – mancanza di vino che non sappiamo perché si stesse verificando, o perché gli organizzatori del banchetto non avevano calcolato bene la quantità del prezioso nettare dell'uva, o perché gli invitati magari hanno abbondato notevolmente nel bere. Comunque sia sul più bello manca il vino! Maria prima che accada il "disastro" non solo si accorge, ma in un batter d'occhio, progetta l'intervento risolutivo. Addirittura "costringe" il Figlio ad accorciare i tempi della sua manifestazione messianica invitandolo, come solo lei poteva fare, a risolvere concretamente il grave disagio (ancora non manifestatosi) degli sposi. Non sa come Gesù

ha in mente di risolverlo, ma sa e lo sa nell'ottica della fede (e la sua fede è sicuramente la più grande, la più profonda e la più pura di tutta l'umanità) che Gesù interverrà a risolvere il disagio. "Fate quello che Egli vi dirà" dice ai servi, con una indicazione che resterà eco profonda per tutti gli uomini di buona volontà. E Gesù cambia l'acqua delle sei giare in vino abbondante e migliore e sarà il vino della gioia e dell'unità per quella realtà nuziale: il primo miracolo del Figlio di Dio! Ma Maria interviene e può intervenire anche oggi, con la sua materna e potente intercessione presso la Maestà Divina, a favore nostro e dell'umanità intera; lo sappiamo dalle numerose apparizioni nel corso della storia che ce lo hanno confermato e i grandi santuari mariani sono meta di innumerevoli folle di pellegrini che ricorrono a Lei per ottenere grazie dal Signore. Il 26 maggio il Papa e i Vescovi italiani hanno affidato e consacrato la nostra Patria a Maria con la recita di un S. Rosario nella basilica di S. Maria Maggiore a Roma: ecco l'occasione per rinnovare anche noi, come gli sposi di Cana, la richiesta di aiuto,

consapevole o inconscia, perché l'acqua della prova e della fatica del quotidiano possa essere tramutata, attraverso l'intercessione della Vergine Madre, in vino della grazia, della consolazione, della guarigione dal male e della speranza per un futuro migliore.

*don Pasqualino*

### All'interno

|   |       |
|---|-------|
| Confermati per testimoniare al mondo l'amore salvifico di Dio | 2     |
| Gettate le basi per una missione                              | 3     |
| Dopo un altro anno insieme l'Oratorio va in vacanza           | 4     |
| Il Buon Consiglio della nostra Madre: Gesù Cristo             | 5     |
| "Lavoro in pista: l'Italia riparte"                           | 6     |
| L'apertura del Vaticano sulle moschee                         | 7     |
| Bagnasco: unità d'Italia «valore imprescindibile»             | 8     |
| Vangelo in Rete, giovani alla ricerca di maestri              | 9     |
| Anche umile purché sia lavoro onesto                          | 10-11 |
| Foto notizia - Lo sapevate che?                               | 12    |

## Confermati per testimoniare l'amore salvifico di Dio

«È un appuntamento ormai annuale per la nostra comunità il giorno in cui la vostra presenza rappresenta per alcuni nostri fratelli il momento della confermazione». Esordisce così don Pasqualino Catanese rivolgendosi all'arcivescovo della nostra diocesi Vittorio Mondello all'inizio della celebrazione eucaristica di domenica 1 maggio, domenica della divina misericordia, durante la quale quattordici giovani della nostra parrocchia hanno ricevuto il sacramento della cresima. «Siamo qui per esprimere questa devozione filiale nei vostri riguardi – continua – considerandovi pastore che infonde la grazia di Dio e quindi la santità». E conclude dicendo: «Lo Spirito Santo che oggi discenderà su questi nostri fratelli aiuta a toccare con mano l'azione santificatrice della Chiesa». Al termine della liturgia della Parola il vescovo ha poi tenuto la sua omelia, durante la quale ha parlato delle apparizioni del Risorto narrate nel Vangelo: «Attraverso queste apparizioni Gesù vuole indicarci che la nostra fede dipende dalla sua resurrezione, che è appunto il fondamento primo e più importante della spiritualità di ognuno. La resurrezione ci dà la certezza che Gesù è veramente Dio e ciò che ha detto è per la nostra salvezza». «Gesù appare agli apostoli increduli e disperati per la sua morte – continua Mondello – per rinsaldare la loro fede e per permettere loro di continuare la sua missione. Per aiutarli in questo alita su di loro lo Spirito Santo e li manda così a testimoniare al mondo l'amore salvifico

di Dio: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"». L'arcivescovo si rivolge infine ai cresimandi: «Gesù ci ha voluti nella sua Chiesa per farci accogliere la sua missione, come gli apostoli che hanno dato la loro vita non per una illusione ma per portare avanti la missione di Cristo. Come loro, anche voi oggi ricevete lo Spirito Santo, per essere mandati in questa società dal Signore ad amare tutti gli uomini come fratelli e a testimoniare loro che Cristo è morto e risorto per la nostra salvezza».

Momento centrale della celebrazione il rito della confermazione che, cominciando con il rinnovo delle promesse battesimali, fatte questa volta in prima persona da persone adulte e consapevoli e non dai genitori come nel momento del battesimo, è proseguito con l'imposizione delle mani sui cresimandi da parte del vescovo, per poi culminare nella crismazione durante la quale il vescovo stesso, tracciando il segno di croce, unge con il crisma la fronte dei cresimandi per far ricevere loro in dono il sigillo dello Spirito Santo.



*Katia Ferrara*

## Gettate le basi per una missione permanente...

Dal 2 al 17 aprile la nostra comunità è stata impegnata nelle missioni parrocchiali "Maestro, dove abiti?" nella zona di Piazza Fontana. Per la prima volta la parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio si è misurata con questa esperienza di evangelizzazione all'esterno, nelle abitazioni del quartiere, tra le famiglie. «Questo primo anno di missione – ha affermato don Pasqualino nel momento di apertura dell'attività missionaria il 2 aprile a Piazza Fontana – rappresenta per noi un laboratorio, si tratta di un qualcosa di molto complesso che solo una comunità adulta può portare avanti». Il parroco ha poi spiegato in maniera concreta il senso della missione: «Il nostro annuncio per giovani e adulti della zona ha lo scopo di far conoscere l'amore di Dio per noi attraverso la parte di Chiesa che è già presente nella nostra parrocchia, attraverso i catechisti che porteranno la loro personale esperienza di fede, tendendo la mano a chi per esempio è rimasto ai margini. Con questa missione tutti noi vogliamo annunciare Cristo, Dio che ci ama, il

Vangelo, e far sapere a tutti che c'è una comunità che si sforza di portare avanti questo messaggio nel quartiere».

A distanza di quasi due mesi da queste parole, e dopo aver concluso questa prima fase dell'attività missionaria, vogliamo cercare di fare non un vero e proprio bilancio, bensì di mettere in risalto alcune considerazioni che questa esperienza ha suscitato soprattutto in chi si è impegnato in prima persona.

I coniugi Silvio e Tina Calabrò, catechisti della nostra comunità impegnati nella missione, ci hanno offerto la loro testimonianza: «Abbiamo incontrato nell'abitazione di una famiglia che frequenta la nostra comunità una coppia di coniugi che aveva dei contenuti di fede ma che frequenta un'altra parrocchia, una signora che frequenta la nostra comunità e una persona che invece raramente si reca in Chiesa. Durante l'incontro missionario abbiamo raccontato la nostra esperienza, abbiamo trasmesso i nostri contenuti di fede, abbiamo spiegato cosa ci spinge a svolgere questa attività e la responsabilità che sentiamo in quanto operatori paolini; il tutto cercando di confrontarci con le necessità della gente che avevamo davanti».

«Come parrocchia – ha affermato poi Rita Gualtieri, responsabi-

le della commissione catechetica del consiglio pastorale – abbiamo voluto fare un passo all'esterno perché pensiamo che una fede sperimentata sia una fede più credibile. Non abbiamo puntato sulla conversione immediata di altre persone ma il nostro obiettivo era quello di far conoscere la motivazione profonda che ci porta a Cristo. L'obiettivo permanente di questa missione saranno i centri di ascolto, che ci aiuteranno a continuare quanto iniziato in questa prima attività. Siamo quindi fiduciosi che questo annuncio porterà nel tempo frutti con delle risposte maturate in maniera graduale da persone consapevoli».

La parola infine al nostro parroco: «L'intento della missione è stato quello di conoscere maggiormente la zona di Piazza Fontana e allo stesso tempo di farci conoscere come parrocchia dalla gente del posto. La missione non è finita ma sta continuando e continuerà anche in seguito partendo da quelle persone che hanno già fatto esperienza di questa prima fase». «Non era facile vivere un momento come questo – conclude don Pasqualino – perché per poter operare bisogna avere una coscienza forte, ma siamo certi che queste basi ci aiuteranno a penetrare in futuro in quel territorio e a incontrare ancora di più le persone che vi abitano».

**Katia Ferrara**



## Dopo un altro anno insieme l'Oratorio va in vacanza

Si è appena concluso un altro anno per l'Oratorio "Giocando Giocando" che nel pomeriggio di giovedì 12 maggio ha festeggiato insieme ai suoi protagonisti con un piccolo spettacolo. I bambini, preparati dai loro animatori, si sono esibiti in una esilarante gara di barzellette intitolata "La sai l'ultima? - Dell'Oratorio" egregiamente presentata da due inaspettati conduttori (anch'essi animatori). Durante lo spettacolo si sono susseguite esibizioni di alcuni piccoli "ospiti", infatti, alcuni bambini hanno deliziato il pubblico con balletti e canzoni, coadiuvati da divertenti sketch aventi come protagonisti tre animatori che si sono calati nei panni di alcuni comici del programma tv "Zelig" (Claudio, Katiana e Valeriana).

La gara si è svolta alla presenza di una giuria d'eccellenza, che ha



giudicato i partecipanti con rigore, scegliendo le barzellette più belle per ogni manche, portando così, all'eliminazione dei "barzellettieri" che hanno ricevuto il minor numero di voti.

C'è da dire che sia i più piccoli che i più grandi hanno lavorato con impegno per la realizzazione ed il successo di questa "kermesse del sorriso" ed il ri-

sultato lo abbiamo visto nei visi orgogliosi, soddisfatti e divertiti dei genitori e di chi ha voluto assistere per il puro piacere di trascorrere un pomeriggio in allegria, lontano dallo stress della vita quotidiana. A conclusione dello spettacolo, dopo aver decretato il barzellettiero vincitore, è stato proiettato un emozionante video che ha ripercorso i momenti salienti dell'attività dell'Oratorio che, come va ricordato, quest'anno ha compiuto ben cinque anni e ha voluto concludere in bellezza salutandoli i suoi piccoli amici e le loro famiglie con un allegro rinfresco, nell'attesa di rivedersi dopo le vacanze per un nuovo anno di attività.

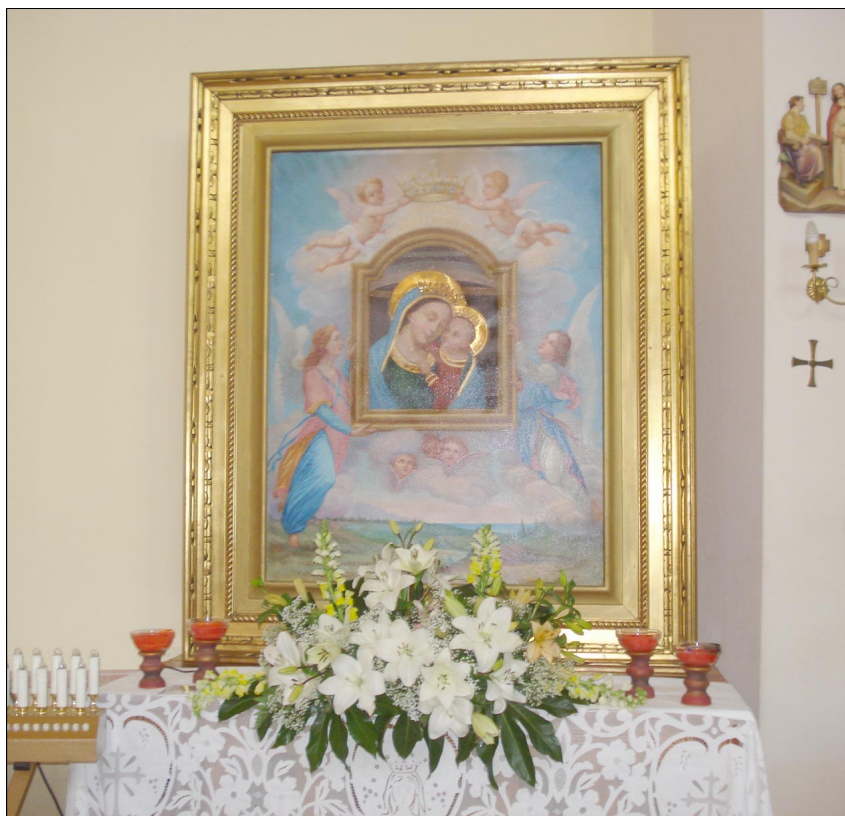


*Emanuela Romeo*

## Il Buon Consiglio della nostra Madre: Gesù Cristo

Il 2 maggio la nostra comunità parrocchiale ha partecipato alla celebrazione eucaristica in onore di Santa Maria del Buon Consiglio, celebrazione che solitamente si tiene il 26 aprile, ma che quest'anno è slittata di qualche giorno per la concomitanza con le festività pasquali.

«Ancora una volta – afferma il parroco don Pasqualino Catanese – voglio spiegare a voi tutti il titolo di Santa Maria del Buon Consiglio». «Il Buon Consiglio – continua – è la parola stessa di Dio, la parola creatrice, è la sapienza, è quindi Cristo stesso. Madre del Buon Consiglio allora non significa altro che Madre di Cristo». Il titolo della madre della nostra comunità, sottolinea ancora don Pasqualino, mette in risalto un aspetto molto particolare: «La Madre del Buon Consiglio è colei che ci offre la parola che ci dà la vita. Maria esprime così il suo aspetto materno, ci offre qualcosa di vita-



le per noi». «Ecco perché – ribadisce ancora il nostro parroco – dobbiamo approfondire la nostra devozione e la nostra capacità di accogliere ciò che Maria vuole offrirci. Dobbiamo quindi imparare ad accogliere la Parola, che oggi con gli strumenti della modernità di cui disponiamo si può diffondere con tanti nuovi mezzi di comunicazione. Per raggiungere questo importante obiettivo dobbiamo prima di ogni altra cosa imparare ad ascoltare, ogni giorno».

“Fate quello che vi dice Gesù”, anche questo ci dice Maria, anche questo è il suo consiglio: «Maria ci invita a stare in ascolto di Cristo e questo invito, in questo mese mariano, viene rinnovato particolarmente dalla Chiesa che ci esorta a pregare con tutte le più belle devozioni che ci sono, soprattutto il rosario».

Conclude così don Pasqualino la sua omelia: «La Madre che noi veneriamo ci offre il Consiglio rappresentato da Gesù stesso e il consiglio di stare accanto a lei, che intercede per noi, per seguire Cristo nella nostra vita».

**Katia Ferrara**



## "Lavoro in pista: l'Italia riparte"

La testimonianza di un rappresentante MLAC al XIV Congresso Nazionale

**S**i è svolto dall'8 al 10 aprile ad Imola, il XIV Congresso Nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica dal titolo "Lavoro in pista: l'Italia riparte", e che ha visto tra le tante partecipazioni, quella del nostro rappresentante parrocchiale Nino Moscato. Di seguito la sua testimonianza di quanto vissuto durante la tre giorni imolese. Le giornate hanno vissuto diversi momenti di riflessione, ci racconta Nino; molto interessante è stata la visita ad alcune aziende del territorio, tra cui la Cooperativa Ceramica Imolese e la CLAI, che opera nel settore alimentare. È stato uno scambio di idee, di possibili soluzioni su come "uscire dalla crisi" attraverso i contratti di solidarietà, applicati con l'intesa fra tutte le parti in causa, dove il principio fondamentale è: lavorare di meno, ma lavorare tutti, senza perdere nessuna unità. A seguire, riporta ancora il nostro delegato, un convegno pubblico a cui hanno partecipato esponenti sia del mondo sindacale che del governo, e testimonianze concrete dal mondo del lavoro, tra le quali si colloca l'importante intervento della vedova Biagi. La signora Biagi ha lanciato un messaggio di speranza e di pace, ricordando cosa le aveva detto il marito la sera prima di essere ucciso dal-

le nuove Brigate Rosse: "Marco, mi disse, che pur sentendosi in pericolo, intendeva andare avanti con il suo impegno per i giovani che non trovano lavoro, per i quarantenni che lo hanno perso, per i ragazzi disabili che lo cercano, per le donne che vivono e hanno vissuto la precarietà". La moglie del giuslavorista si è soffermata poi "sull'attuale condizione occupazionale dei giovani" dicendo che "c'è una precisa responsabilità degli adulti, perché sono più di dodici anni che si conoscono bene i problemi del lavoro e le strade da seguire, ma ancora non è stato fatto molto". Di fondamentale importanza, è stata la stesura del documento congressuale, tramite il quale si è evidenziato che non è soltanto il Mezzogiorno a vivere oggi una delle sue più difficili crisi, ma anche il Nord, che non manca di segnalare un clima sempre più degradante, apparendo di fatto incapace di produrre idee e lavoro. C'è la necessità di messaggi forti, come far incontrare il Vangelo con la vita, ritrovare e ricostruire il lavoro con un apporto imprenditivo - personale. La Caritas in Veritate ci ricorda che "ogni uomo in quanto amato da Dio, riceve una vocazione che si concre-



tizza nell'amare nella vita Dio e il prossimo". Anche il lavoro è per l'uomo una vocazione, con la quale realizza se stesso e la sua dignità.

In conclusione, la volontà è che il MLAC sia sempre un Movimento al servizio della comunità, "un contributo personale alla realizzazione del piano di Dio nella storia" (Gaudium et Spes. 40), affinché la nostra azione nel mondo sia veramente Azione Cattolica.

Uno speciale ringraziamento a Nino per la sua importante testimonianza, con l'augurio che il MLAC, rinnovato in questa occasione, possa rappresentare sempre una risorsa inesauribile per il nostro Paese e soprattutto per la nostra comunità, a cui possano attingere tutti i lavoratori, in particolare i più giovani.

*Davide De Benedetto*

## L'apertura del Vaticano sulle moschee

«La Chiesa su voto non si schiera, sì a moschee e nel rispetto delle leggi». Questo in sostanza il pensiero espresso, nel corso della conferenza stampa in Vaticano in occasione dell'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, dal segretario generale monsignor Mariano Crociata sulle questioni relative alle elezioni amministrative e all'islam. Tema attuale quanto mai e discusso, che ha ingenerato, proprio in questi giorni, grandi discussioni. «La comunità cristiana non deve farsi partigiana in un senso o nell'altro», ha evidenziato monsignor Crociata rispondendo ad una domanda sull'orientamento nei prossimi ballottaggi per le amministrative di Napoli e Milano. «I credenti esprimono le loro convinzioni dentro una visione della fede cristiana che guarda al bene comune – ha continuato - e non come interesse



di parte». Quindi i fedeli «esprimono il voto nelle elezioni politiche o amministrative secondo la loro coscienza senza coinvolgere la comunità cristiana, cercando di rappresentare il bene comune dell'uomo nell'uomo o nell'altro schieramento». In particolare, sulla questione delle moschee, ha detto che è necessario «permettere ai credenti della varie religioni, musulmani compresi, di pregare nei loro luoghi di culto». Poiché occorre tenere

conto delle «esigenze di vita sociale della nostra nazione e comunità civile secondo la Costituzione e le leggi del paese», tuttavia deve essere fondamentale alla libertà religiosa e alla libertà di esprimere la propria fede, avendo la possibilità di disporre di luoghi di culto e di strumenti e mezzi adeguati». La sensibilità e la disponibilità al dialogo mostrata dalla chiesa è stata ben accolta anche molto lontano dalla capitale cristiana, dai musulmani praticanti. Una notizia positiva recepita anche bene nella città dello stretto, dove, ricordiamo, non esiste una vera e propria moschea, tuttavia i fedeli hanno la possibilità di pregare, soprattutto nel caso delle festività islamiche e delle ricorrenze, nel centro di cultura islamica, inaugurato qualche anno fa, nella parte sud della città.

*Gabriella Lax*



Una veduta della grande moschea di Roma

## Bagnasco: unità d'Italia «valore imprescindibile»

**N**on finiremo mai di ribadire che l'unità nazionale è un valore imprescindibile, e una conquista irrinunciabile. Tutto il resto, le varie proposte, anche il federalismo solidale, deve essere al servizio di questa unità di popolo e nazione". Lo ha detto il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, illustrando i lavori della 63/ma Assemblea nazionale dei vescovi conclusasi a Roma. Bagnasco ha risposto ad una domanda sulle parole di ieri del Papa a proposito del rapporto fra nord e sud d'Italia e sull'ipotesi che alcuni ministeri vengano trasferiti a Milano. "Auspichiamo - ha concluso - che sull'unità del nostro popolo della nostra nazione e del nostro Stato non ci siano e non ci possano essere dubbi.

### NON AVER PAURA DEGLI STRANIERI.

"Quanto i lampedusani e gli abitanti di Linosa hanno fatto per accogliere i rifugiati dai Paesi arabi deve essere un richiamo a non avere paura dello straniero. Deve essere un messaggio forte a tutto il paese: tutti dobbiamo sentirci contagiati da questo esempio di Lampedusa, tutta l'Italia nella sua interezza".

### IL PARROCO ARRESTATO.

"Ci si può trovare di fronte a situazioni che sono come un fulmine a ciel sereno". L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, ha ribadito che nulla faceva presagire i fatti che nella diocesi da lui guidato hanno coinvolto don Riccardo Seppia, il parroco di Sestri Ponente arrestato con l'accusa di abusi su minore e cessione di stupefacenti. Il card. Bagnasco ha parlato ai giornalisti della possibilità "di ogni persona di vivere una schizofrenia esistenziale", e anche di quella che "non ci siano segnali, denunce e neppure

voci o allusioni da parte della comunità".

Nelle linee guida anti-pedofilia che la Conferenza Episcopale Italiana sta elaborando, in adesione alla recente Lettera circolare della Congregazione per la Dottrina della fede, "sarà sicuramente messa nero su bianco l'esortazione ai vescovi affinché invitino le persone a fare denunce e segnalazioni" dei casi di abusi sessuali da parte di sacerdoti. "Questa cosa è già nella prassi di fatto - ha aggiunto Bagnasco - ma sarà messa nelle linee guida nazionali".

### IL COMUNICATO FINALE DELL'ASSEMBLEA DEI VESCOVI.

"L'educazione è il fulcro prospettico e l'impegno prioritario delle diocesi italiane nel decennio corrente: ciò impone un'attenta analisi delle dinamiche culturali in cui essa è chiamata a vivere. È fondamentale affrontare il discorso culturale per giungere a una proposta di fede, in una società nella quale il pensiero individualistico trasforma la libertà in privilegio del più forte e conduce alla deriva dell'indifferenza". È un passaggio del comunicato finale dei lavori della 63<sup>a</sup> Assemblea generale dei vescovi italiani che si è conclusa oggi a Roma. Per i vescovi, "è indispensabile riproporre l'esperienza cristiana quale sintesi forte e bella, che individua nel Cristo il principio che ridona respiro a tutto l'umano". In tal senso, "educare alla fede diventa così la prima urgenza e il primo servizio a cui la Chiesa è chiamata, dando respiro e profondità all'impegno culturale e alla testimonianza della carità". Nel comunicato diffuso oggi, si legge

che "l'orizzonte della fede non muove da una dottrina o da un'etica, ma da un incontro personale" e "nel dibattito in aula è emersa con forza la necessità di contestualizzare l'opera educativa della Chiesa nel panorama culturale, consapevoli del fatto che è questo il momento per indicare strade che introducano e accompagnino all'incontro con Cristo".

"Molti hanno sottolineato come non manchino nelle nostre comunità sperimentazioni stimolanti e buone prassi - prosegue il comunicato -, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi: un primo obiettivo operativo sarà quello di una mappatura delle esperienze, che ne consenta una conoscenza più diffusa in vista del discernimento". In particolare "la famiglia - spesso integrata dall'apporto dei nonni - resta il soggetto educativo primario, nonostante le fragilità che la segnano" ed accanto ad essa "rimane fondamentale il ruolo della parrocchia" ma anche "associazioni laicali, gruppi e movimenti vanno a loro volta valorizzati, verificandone con puntualità esperienze e proposte educative". Inoltre, "molto ci si attende dai sacerdoti: ribadendo la stima nei loro confronti, per la dedizione di cui danno prova, si chiede loro un salto di qualità, le cui basi devono essere poste sin dalla formazione in seminario". I vescovi hanno poi condiviso "l'importanza di offrire una risposta accogliente e vitale in particolare ai cosiddetti 'ricomincianti': quanti, cioè, dopo un tempo di indifferenza o di distacco, maturano la volontà di riavvicinarsi alla pratica religiosa e di sentirsi parte della Chiesa".



## Vangelo in Rete, giovani alla ricerca di maestri

Quando l'Università Cattolica di Milano è tornata a puntare lo sguardo sui «nativi digitali», ha affidato alla Rete il formulario di settantasette domande che, oltre a scandagliare abitudini e stili di vita dei ragazzi hi-tech, voleva conoscere il loro rapporto con la sfera religiosa. Tema ostico per chi ha fatto di pc e cellulare una propagande del corpo. Ma le risposte sono arrivate numerose.

Con una scoperta inattesa: tre quarti dei cinquemila questionari autocompilati erano degli «amici» della pagina Facebook di una ragazza italiana emigrata a New York (e non credente, precisa lei) che via Internet è diventata una guru dei maquillage grazie ai suoi consigli online. Sorprese del web che sconvolge i luoghi comuni e apre a prospettive inedite.

**La «lezione» dell'esperta di cosmetici.** «Il fatto che i ragazzi della Rete si mobilitino se stimolati da una giovane esperta di make up può trasformarsi in un'opportunità pastorale», spiega Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia dei media alla Cattolica di Milano. È lei che ha curato la ricerca commissionata dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali per il Convegno della Cei Abitanti digitali iniziato giovedì a Macerata. Ed è lei che l'ha presentata ieri, nella seconda giornata dei lavori

ospitati dall'Abbazia cistercense di Fiastra ([www.macifiastra.it](http://www.macifiastra.it)) dove si sono spostati gli oltre 280 partecipanti, fra direttori degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali, operatori dei media e webmaster.

Possibile che una «stratega» dei cosmetici sia in grado di aiutare la Chiesa ad abitare il mondo digitale? «Certo – afferma la docente – perché ci dice che nella Rete i messaggi non contano per la loro naturale portata, ma giungono a destinazione quando sono mediati da figure carismatiche che vengono percepite dai ragazzi come vicine e che godono della loro fiducia». Ecco il nodo: la fiducia. Che non guida solo l'economia o le borse ma anche i rapporti che si creano su Internet. Proprio qui possono innestarsi i «testimoni digitali» di cui la comunità cristiana ha bisogno per dialogare con quella generazione fra i 18 e i 24 anni che è sempre connessa. Una fascia d'età in cui l'offline – la parte di vita trascorsa senza essere davanti allo schermo – e l'«online quotidiano» convergono. Perché ciò che si cerca è la relazione: nelle palestre o nei pub, dove si spende il tempo libero lontano dal computer, oppure sui social network, ogni volta che si è in Rete. «E questo dimostra come prevalga l'uso sociale della tecnologia», sottolinea Giaccardi.

**Giovani cybernauti, silenzio e libertà.**

In fondo i ragazzi sono affascinati dall'«ebbrezza della velocità» che la connessione permanente offre, quasi fossero futuristi di un secolo dopo. Ma non sono chiusi al mistero. Anzi, secondo l'indagine della Cattolica, più della metà dei giovani in Rete si definisce credente e nove su dieci sono persuasi che esista l'aldilà. «Una disponibilità al religioso che può essere un aggancio nell'incontro con loro», suggerisce la docente. Comunque serve fare un passo ulteriore. Di fronte a «identità a mosaico» in cui «i volti della stessa persona cambiano in base al mezzo che usa, lasciando dentro di sé un senso di ansia», occorre valorizzare il «silenzio digitale», ossia staccare la spina di Internet. Lo chiedono in prima battuta i cybernauti credenti. «Quando si è continuamente bombardati dalla Rete – afferma la ricercatrice – non abbiamo la possibilità di meditare e andare oltre l'immediato che è proprio dello spazio digitale». Soltanto interrompendo la connessione scaturirà la riflessione che, chiarisce Giaccardi, «è la condizione della libertà». E qualcuno ringrazia. Come una fan dell'artista del fondotinta che ha scritto in un post: «Mi è piaciuto pensare alla mia esperienza di fede».

TRATTO DA AVVENIRE.IT

## Anche umile purché sia lavoro onesto

Ho letto con molto interesse l'ultima edizione del nostro giornalino in cui sono stati presi in esame tanti ed importanti argomenti; anche perché è stata un'edizione animata da un momento di riflessione così forte come la Pasqua, in cui si richiede un impegno vero e profondo di cambiamento generale, sia dal punto di vista morale ed interiore, che dal punto di vista politico-sociale. Ha attirato la mia attenzione l'argomento sulla questione lavoro, disoccupazione e precarietà, imperanti al Sud e soprattutto nella nostra città, nonché l'amoralità e la mancanza di risposte da parte della politica.

In linea di massima sono d'accordo su ciò che è stato esposto, però io voglio "gettare una pietra nello stagno" anche se col dubbio e col rischio di apparire in qualche modo "impopolare". E se così fosse la mia rimanga semplicemente una riflessione in un contesto di schietto e democratico scambio di opinioni.

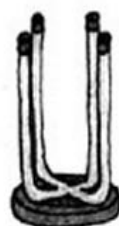
È giusto che i genitori desiderino il meglio per i propri figli e si impegnino ad offrire loro l'opportunità allo studio ed alla conoscenza, quali eventuali mezzi per inserirsi un domani nel mondo del lavoro. Ed è altrettanto legiti-

timo da parte dei giovani impegnarsi in base alle loro attitudini a raggiungere gli scopi prefissi attraverso un percorso di formazione che dia loro la possibilità un giorno di mettere a disposizione della collettività le loro conoscenze e realizzarsi allo stesso tempo nel campo lavorativo. È inoltre altrettanto vero che coloro che governano devono creare le condizioni affinché il lavoro, questo bene prezioso rico-

NUOVE PROSPETTIVE  
DEL LAVORO FLESSIBILE



UN POSTO  
FISSO



QUATTRO POSTI  
INTERINALI

nosciuto dalla nostra Costituzione, sia alla portata di tutti.

Certo le regole perverse del mercato, il lavoro nero e lo sfruttamento disincentivano i giovani; e su questi aspetti dovrebbe intervenire con forza lo Stato per garantire la legalità.

Ma la pietra che voglio gettare nello stagno è questa: è possibile secondo voi una società costituita tutta da

insegnanti, da medici, da avvocati, da ingegneri, da impiegati e da professionisti vari? Ed ancora: è possibile che un giovane, dopo aver studiato e raggiunto la maturanda età di ventotto-trent'anni, non abbia mai intrapreso alcun tipo di attività lavorativa e attende magari fino a quaranta-quarantacinque anni un posto di lavoro in base agli studi eseguiti? Ammetto che non è certo il massimo per un laureato dover svolgere lavori non attinenti alle prerogative acquisite col sacrificio dello studio! Però purtroppo oggi come oggi, paradossalmente, ci troviamo di fronte a situazioni di questo genere e nemmeno espatriando in altri luoghi è sempre possibile trovare un posto di lavoro in base alle proprie attitudini. E inoltre, la crisi globale che stiamo vivendo, oltre alle complesse problematiche di economia mondiale ed alle logiche di "riciclaggio di denaro", non è forse dovuta anche al fatto che non si è puntato invece sul Lavoro vero, quello con la L maiuscola, fatto di sudore e sacrifici e di produttività reale? Quel tipo di lavoro cioè che ha invece caratterizzato la generazione del dopoguerra e che ha veramente contribuito al progresso ed

Segue da pag. 10

allo sviluppo?

La nostra generazione ha fallito perché ha intrapreso la strada del consumo di quelle ricchezze che la generazione precedente aveva creato e ci aveva lasciato in eredità. È

pure vero che le organizzazioni criminali, le collusioni, il clientelismo e le scelte politiche sbagliate hanno contribuito al degrado della società; però è ora di svegliarsi!

La politica certo deve fare la sua parte e trovare nuovi indirizzi incentivando magari quelle attività lavorative che in qualche modo fino ad ora sono state "bistrattate" (penso all'agricoltura, ai lavori artigianali ecc.), ma guai se i

giovani si cullano sul fatto di non riuscire a trovare lavoro e soprattutto non accettano di svolgere determinate mansioni, facendosi mantenere dalla famiglia fino a quarant'anni.

Questo purtroppo è un momento duro, faticoso che richiede molti sacrifici e a volte anche la delusione di dover svolgere lavori non consoni alle proprie attitudini e aspettative.

Ma abbiamo mai pensato agli sforzi e ai sacrifici fatti dai nostri genitori e dai loro padri? In assenza di alternative, bisogna trovare la forza e l'umiltà di rimboccarsi le maniche, lavorare ed essere produttivi, qualsiasi sia il lavoro che si svolge purché onesto; infat-

ti, solo così si può contribuire ad un processo di ripresa dell'economia e creare le condizioni per posti di lavoro di merito. Non è una cosa semplice ed io manifesto apertamente tutta la mia solidarietà verso coloro che si trovano ad affrontare problemi così pesanti e non riescono nemmeno a sbarcare il lunario. Però questo ci deve far riflettere! Il falso progresso e l'utilizzo smodato della democrazia ci ha portato a questo. La realtà è questa ed è una realtà cruda; e sarà purtroppo compito della nuova generazione creare le condizioni per venire fuori da una situazione così critica. Il futuro siamo noi! Ed il presente, in base a come vanno le cose, ci richiede grossi, grossi, e dico grossi sacrifici.

Anche perché il tempo passa e i genitori ahimé non vivono in eterno! E consentitemi infine di dire, che la tentazione di cercare "il guadagno facile" è un'arma a doppio taglio che prima o poi si ritorcerà contro se stessi e soprattutto sui propri figli e sulle generazioni future. Il mio augurio allora è che i giovani, ognuno col proprio carisma, si impegnino concretamente, anche col sacrificio che ne deriva, per un cambiamento radicale e per un rinnovamento della società che li vedrà protagonisti nel futuro a venire.

*La politica deve fare la sua parte e trovare nuovi indirizzi incentivando magari quelle attività lavorative che in qualche modo fino ad ora sono state bistrattate*



**Bruno Martorano**

## Foto notizia



L'11 maggio Alessandro Mazza e Irene Pignata sono diventati sposi nella Chiesa di San Giuseppe a Taormina. Il coro della parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio ha avuto il piacere di animare la liturgia nuziale e, dalle colonne di questo giornale, ringrazia nuovamente gli sposi per questo invito e per questa opportunità.

## Lo sapevate che...

## ... la prima comunione...

Nella Chiesa cattolica viene chiamata Prima Comunione il momento in cui i fanciulli, ma eventualmente anche persone in età più matura, si accostano per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia. La Prima Comunione viene solitamente preceduta da un itinerario di catechesi volto a portare la persona alla consapevolezza del gesto sacramentale che sta per vivere. Fino al pontificato di papa Pio X la prima comunione era conferita all'età di dodici-quattordici anni, età in cui, terminato il catechismo, il giovane fedele ha una conoscenza della dottrina cristiana. L'8 agosto 1910 la Congregazione dei Riti con il decreto *Quam singulari* abbassava l'età prescritta a sette anni, ritenendo che non fosse necessaria la conoscenza di tutta la dottrina per ricevere validamente il sacramento, ma che fosse sufficiente aver raggiunto l'età della discrezione, per distinguere l'eucaristia dal pane comune. Lo stesso papa Pio X dichiarò la beata Imelda Lambertini patrona delle prime comunioni.

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

## Ravagnese

Feriale: ore 19,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 19,00

## Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 18,00

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

## "Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della  
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.  
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio  
Via Ravagnese sup. 168  
89131 - Reggio Calabria  
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci: [redazione.ilbuonconsiglio@live.it](mailto:redazione.ilbuonconsiglio@live.it)

**Direttore editoriale:** don Pasqualino Catanese

**Direttore responsabile:** Consolato Minniti

**Gruppo redazionale:**

Annamaria Costantino

Giovanni Cristiano

Gabriella Lax

Davide De Benedetto

Bruno Martorano

Annalisa Morello

Katia Ferrara

Antonella Arcudi

Silvio Calabrò

Emanuela Romeo

Siamo su internet

<http://buonconsiglio.altervista.org/>

e da oggi anche su facebook



Parrocchia Buon Consiglio

**Redazione grafica:**

Stefano Martino

Stampa in Parrocchia